IL RISVEGLIO

Supplemento
de Fronte
Nazionale
di Liberazione

1 Agosto

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

25 LUGLIO 194320 LUGLIO 1944

Le due date ricordano un colpo di piccone decisivo al fascismo ed al nazismo. Dopo il colpo di stato badogliano, ecco ad un anno di distanza la bomba di Stanfenberg. Si tratta, nell'uno e nell'altro caso, di una insurrezione di pretoriani. Ma è certo che il tradimento deriva in entrambi i casi dalla certezza della sconfitta che si delinea all'orizzonte. E nessuno più dello Stato Maggiore di Hitler, che ha organizzato il "colpo", poteva averne gli elementi e la consapevolezza.

Si tratta dunque di un processo di liquidazione al quale assistiamo ricordando per analogia il 1918.

Rileviamo tuttavia che, mentre il popolo italiano, dopo il 25 luglio, ha trovato energie per partecipare alla guerra di liberazione, il popolo tedesco resta per ora legato al carro nazi-fascista che fù giustamente paragonato ad un treno che corre verso un abisso guidato da un macchinista pazzo e carico di passeggeri che il terrore rende impotenti.

Aspettiamo dunque un gesto del popolo tedesco e speriamo che trovi il coraggio di por mano ai freni prima che sia troppo tardi.

Intanto, la compagine che pareva granitica ha mostrato la sua crinatura. Non resta che attendere, e..... Ca ira.

"E P U R A Z I O N E"

I fascisti nostrani -col loro stile eroico abituale- piangono amare lacrime per la "epurazione" in corso nell'Italia liberata. Essi dimenticano le percosse inflitte per venti anni ai loro avversari, il pane negato a chi non era tesserato, le prigionie, le deportazioni, il manganello, l'olio di ricino, e trovano che è ingiusto il trattamento che viene loro inflitto dalla democrazia vittoriosa.

Una vera democrazia-essi dicono-gelosa del principio di libertà proclamato, non sopprime gli avversari e dovrebbe persino consentire la vita ad un partito fascista.

Si tratta di continuare il duello del signor Pàneradi ferravilliana memoria. La democrazia deve essere formata per lasciarsi infilzare dall'eroico fascismo che muore di paura. Ebbene, noi dichiariamo, ben sapendo di essere "ostaggi" nelle mani del fascismo, che la epurazione è opera sacrosanta e che deve essere proseguita con spietata inflessibilità. È tempo di chiarire che democrazia non vuol dire debolezza e che una vera democrazia deve avere la forza di governare espellendo letossine delle malattie politiche, fatali alla vita della nazione. Il fascismo è una forma patologica infettiva, che deve essere sradicata per risanare il paese e consentirgli la resurrezione auspicata. Purtroppo, si è usi a confondere la democrazia col parlamentarismo, che una degenerazione della vera democrazia. E si pensa ad un sistema di governo che trova un equilibrio nella alchimia della maggioranza parlamentare, accettando un compromesso tra la vera libertà e la licenza, consentendo la esistenza di forze politiche disgregatrici che tendono ad uccidere la libertà a beneficio di sopraffazione.

Ma non è così, e la dolorosa esperienza deve avere persuaso i veri democratici a difendere l'autorità del potere che deriva dalla volontà popolare, non consentendo, nel quadro della libertà di pensiero, di culto, di parola e di stampa, le manifestazioni che offendono il principio stesso della libertà.

Sarebbe altrimenti come se in omaggio al principio della libertà si consentisse la circolazione nel corpo sociale degli assassini e dei ladri o si permettesse di vivere ai cani idrofobi o di diffondersi del bacillo del tifo.

No, questo non può essere un concetto democratico, ma sarebbe un principio demagogico iniziale alla vita della nazione, come il fascismo ha dimostrato.

La "epurazione" non è quindi soltanto un sacrosanto dovere profilattico, ma è altresì un principio di giustizia.

Nessun delitto deve restare impunito e non può essere concesso il perdono in nome di una falsa libertà, a chi ha offeso la personalità umana, ai massacratori di inermi, a chi ha inflitto a uomini liberi sofferenze e soprusi di ogni genere, dalla prigione al confino - non solo, ma la giustizia che viene instaurata nella sua maestà effettiva, deve trovare nella "epurazione" il mezzo di riparare ai torti subiti. E' ben comprensibile che tutti quelli che hanno acquistato ricchezze, onori, posizioni di privilegio, per merito fascista, invocano oggi il diritto di non essere "epurati". Ma non sarebbe giustizia non riconoscere i diritti offesi i meriti negletti, gli interessi devastati.

In questo senso noi intendiamo la "epurazione".

Il fascismo è una autentica "associazione a delinquere" e come tale deve essere inesorabilmente stroncato, obbligandolo a rigurgitare il mal tolto in tanti anni di sopruso, di violenza, di ladreria, di grassazione e di rapina.

E' questo un dovere democratico e una missione educatrice della democrazia. Solo a tal patto può edificarsi la vera libertà di un paese che - ripulito di ogni degenerazione nella sua vita politica - vuol risorgere e riprendere il suo cammino tra paesi civili.

o_o_o_o_o_o_o_o_o_o_o_o_o_o_o_o_o_o

A P P E L L O agli OPERA I

E' giunta la vostra ora; l'ora della riscossa e della resurrezione. Mentre si approssima la crisi suprema che permetterà al Popolo di riconquistare libertà e dignità, noi facciamo appello alla vostra collaborazione, al vostro spirito di italianità. Venti di soffocazioni, di martiri, di sofferenze, non sono stati inutili se nella dura esperienza del servaggio, avete riconosciuto il volto della Patria, la gran Madre comune che ci unisce nella libertà e nella giustizia, elementi essenziali della vita e della dignità umana.

Oggi un compito enorme unisce tutti gli uomini di buona volontà in dovere concorde: quello di sgombrare il terreno patrio delle enormi macerie materiali e morali che lo ingombrano. Prima di ricostruire bisogna liberare lo spazio, e anche demolire i muri pericolanti. Sarebbe fratricidio il pensare oggi di imporre schemi politici per la ricostruzione dell'edificio sociale lasciato dal fascismo in frantumi, se prima non si preparano solide fondamenta su terreno sgombrato dalle rovine del passato. In tali rovine ritrovano anche i dissensi che - dividendo il popolo italiano - servirono alla causa del fascismo.

Non ripetiamo l'errore. Basta con le dittature, basta con le sopraffazioni e le violenze! La libertà deve essere intesa come un dovere che consente a tutti gli uomini di collaborare alla causa comune, e non come un diritto di impero ai nostri simili una volontà settaria ed opprimente.

Libertà di pensiero, di culto, di parola e di stampa, libertà di lavoro, libertà dalla miseria. Questi chiediamo e vogliamo non solo per noi - ché sarebbe fascismo anche se chiamato con altro nome - ma per tutti, come una legge di solidarietà e di amore che rende possibile ogni resurrezione. Qualsiasi traviamiento da questa strada porterebbe fatalmente alla discordia e, come conseguenza, alla perdita della libertà.

OPERA I ! F R A T E L L I !

Per questo dovere noi combattiamo oggi la nostra battaglia di liberazione.

Chiediamo la vostra solidarietà esprimendo le ragioni che ci uniscono e ripudiando tutti i motivi che ci dividono. La nostra lotta serve a difendere i vostri strumenti di lavoro dal saccheggio e dalla distruzione, a dare dignità umana al Popolo, a redimerlo dalla schiavitù politica ed economica.

Combattiamo per Voi "operai italiani" per un migliore domani della società, per una migliore giustizia, per redimere la vostra fatica dedicata ad opere di civiltà e di progresso. Aiutateci operai italiani, degni di questo nome, a vincere per voi la nostra battaglia.

Aiutate ! Aiutate !

Soldati di "giustizia e libertà".